

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	“Discarica per rifiuti non pericolosi in località Malnome nel territorio di Roma Capitale”
Proponente	N.G.R. New Green Roma S.r.l.
Ubicazione	Comune di Roma Capitale Località Malnome

Registro elenco progetti n. 18/2020

Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL DIRETTORE

Ing. Flaminia Tosini _____

Data: 22/06/2020

La Società N.G.R. New Green Roma S.r.l. in data 13/03/2020 con protocollo 223087 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativamente al progetto "Discarica per rifiuti non pericolosi in località Malnome nel territorio di Roma Capitale", ricadente nel territorio comunale di Roma Capitale, in loc. Malnome.

Il progetto e lo studio sono iscritti nel Registro elenco progetti al n. 18/2020, e pubblicati sul sito web dell'Autorità competente.

Come dichiarato nello Studio Preliminare Ambientale e nell'istanza dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale nell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006, al punto 7, lettera u) denominata: "Discarica di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 mc (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3/4/2006 n. 152) in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare n. 52 del 30/3/2015, relativi al cumulo con altri progetti, al rischio di incidenti ed alla localizzazione dei progetti. Si precisa inoltre che è già stata rilasciata Valutazione di Impatto Ambientale per una discarica di rifiuti inerti sul medesimo sito con le determinazioni G02176 del 27/2/2019 e G02672 del 8/3/2019. Pertanto si tiene conto anche del punto 8 dell'allegato IV, lettera t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).

La società proponente nella medesima data del 13/3/2020 ha trasmesso presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio preliminare ambientale contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'allegato IV bis del suindicato decreto legislativo.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Studio preliminare ambientale
- Relazione tecnica generale
- T01 planimetria ante operam
- T02 planimetria di progetto
- T03 Sistemazione finale
- T04 Sezioni
- T05 Impermeabilizzazione

In data 16/03/2020 con nota prot. 225006 l'Autorità competente ha provveduto a comunicare ai sensi del c. 3 art.19 del D.Lgs.152/06, l'avvenuta pubblicazione dello Studio preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto, nel proprio sito web, alle Amministrazioni e agli Enti Territoriali potenzialmente interessati.

Si precisa che nel corso del procedimento, a causa dell'emergenza COVID-19 è stato emanato tra l'altro il decreto legge 17 marzo 2020 n. 18 recante: "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID 19";

Sulla base di quanto disposto nell'art. 103 di questo decreto, con nota prot. 248174 del 26/3/2020 è stato disposto il differimento dei termini per questo procedimento, ai fini della presentazione delle osservazioni, alla data del 31/5/2020.

Successivamente è stato emanato il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante "Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.94 del 08 aprile 2020 che ha spostato al 15 maggio il termine precedentemente fissato al 15 aprile la sospensione dei procedimenti amministrativi.

In particolare, l'art. 103 "*Sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi ed effetti degli atti amministrativi in scadenza*" del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, che al comma 1 stabilisce che: "*1. Ai fini del computo dei termini ordinatori o perentori, propedeutici, endoprocedimentali, finali ed esecutivi, relativi allo svolgimento di procedimenti amministrativi su istanza di parte o d'ufficio, pendenti alla data del 23 febbraio 2020 o iniziati successivamente a tale data, non si tiene conto del periodo compreso tra la medesima data e quella del 15 aprile 2020. Le pubbliche ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di motivate istanze degli interessati. Sono prorogati o differiti, per il tempo corrispondente, i termini di formazione della volontà conclusiva dell'amministrazione nelle forme del silenzio significativo previste dall'ordinamento.*"

Tale termine è stato ulteriormente spostato dall'art. 37 "*Termini dei procedimenti amministrativi e dell'efficacia degli atti amministrativi in scadenza*" del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, che al comma 1 stabilisce che: "*1. Il termine del 15 aprile 2020 previsto dai commi 1 e 5 dell'articolo 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, è prorogato al 15 maggio 2020*";

La Direzione competente, ha valutato che il richiamato art. 103 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, pur sospendendo i procedimenti nei termini specificati stabilisce che le pubbliche amministrazioni adottano ogni misura organizzativa idonea ad assicurare comunque la ragionevole durata e la celere conclusione dei procedimenti, con priorità per quelli da considerare urgenti, anche sulla base di motivate istanze degli interessati. Per questo, tenuto conto dell'indirizzo espresso nei molteplici atti del governo soprarichiamati di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica COVID-19 sta producendo sul tessuto socio-economico e sulle attività strategiche, da applicarsi nel caso in ambito regionale

Ha considerato inoltre che la gestione dei rifiuti costituisce servizio pubblico essenziale, ai sensi degli articoli 177 e seguenti del decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni e integrazioni, direttamente attinente alla tutela del diritto alla salute e alla tutela dell'ambiente;

Ha quindi individuato con determinazione G04196 del 14/4/ pubblicata sul BURL e sul sito web, come strategici e quindi urgenti alcune attività ed i relativi procedimenti amministrativi tra cui appunto l' Assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale "Discarica per rifiuti non pericolosi in loc. Malnome nel territorio di Roma Capitale", nel Comune di Roma" Registro elenco progetti: n.18/2020. Proponente NGR srl;

Si evidenzia che per questo sito, dopo l'individuazione dello stesso da parte di Roma Capitale, sono pervenute alla Direzione numerose richieste di partecipazione da parte di cittadini ed associazioni. In particolare però queste richieste sono risultate vaghe, chiedendo genericamente di essere informati sui procedimenti di Monte Carnevale.

In ogni caso, e per garantire la massima partecipazione, anche tenendo conto del periodo COVID-19 tutte queste richieste sono state riscontrate puntualmente rappresentando che le richieste erano appunto generiche ma comunicando che per il sito in questione era stato attivato il procedimento da parte del proponente e che ai sensi dell'art. 19 comma 4 del d.Lgs. 152/2006 potevano essere formulate osservazioni ed in tale forma può avvenire la partecipazione.

Si riportano di seguito i riferimenti di questa corrispondenza:

- Associazione Raggio Verde: richiesta prot. 30675 del 14/1/2020 / risposta 397646 del 5/5/2020
- Federica Farda: richiesta prot. 30987 del 14/1/2020 / risposta prot. 397607 del 5/5/2020
- Andrea Tabussi: richiesta prot. 31807 del 14/1/2020 / risposta prot. 397660 del 5/5/2020
- Pennucci Filomena: richiesta prot. 32168 del 14/1/2020 / risposta prot. 397630 del 5/5/2020
- Sernicola Fabio: richiesta prot. 32292 del 14/1/2020 / risposta prot. 397653 del 5/5/2020
- Giacomo Giujusa: richiesta prot. 34771 del 15/1/2020 / risposta prot. 397617 del 5/5/2020
- Emanuela D'Antoni: richiesta prot. 159229 del 24/2/2020 / risposta prot. 397562 del 5/5/2020
- Patrizia Di Luigi (Commissione Speciale Malagrotta): richiesta prot. 193061 del 3/3/2020 / risposta prot. 397586 del 5/5/2020

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, nel termine di 45 giorni sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Raggio Verde, acquisita al protocollo 479112 del 1/6/2020, composta da: Osservazioni Raggio Verde e 7 allegati;
- Osservazioni ADR (Aeroporti di Roma) prot. 460032 del 26/5/2020

Sono inoltre pervenute le seguenti note da parte degli Enti territoriali:

- Roma Capitale prot. 36607 del 29/5/2020 pervenuta al protocollo regionale n. 471160 del 29/5/2020 con allegati:
 - o dipartimento mobilità e trasporti QG20200012055 del: 07/04/2020
 - o dipartimento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana QN 64376 del 3/4/2020
 - o dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica 56449 del 21/5/2020
 - o Municipio XI prot. CP 38211 del 28/5/2020
- Comando Militare della Capitale prot. 23119 del 27/5/2020 acquisito al protocollo regionale n. 463874 del 27/5/2020 con n. 7 allegati;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale prot. regionale n. 479153 del 1/6/2020
- ENAC prot. 29047 del 15/4/2020 acquisita al protocollo regionale n. 344017 del 15/4/2020

- Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, paesistica ed urbanistica – Area Urbanistica Copianificazione Programmazione Negoziata Roma Capitale e Citta Metropolitana prot. 270956 del 6/4/2020

Successivamente con nota prot. 479062 del 1/6/2020 questa direzione ha inviato la richiesta di integrazioni a norma dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/2006.

Su tale nota il Comando Militare della Capitale, con nota prot. 24501 del 5/6/2020 acquisita al protocollo regionale 497877 in pari data, ha rilevato una incompletezza nel testo, che la direzione ha precisato con la nota prot. 504630 del 9/6/2020

Si precisa inoltre che a seguito del ricevimento della nota dell'ENAC prot. 29047 del 15/4/2020 la direzione aveva risposto con nota prot. 420951 del 13/5/2020 di cui si dirà in seguito.

Con nota prot. 0517220 del 12-06-2020 il proponente ha presentato le integrazioni richieste a cui era allegata una relazione sulla situazione dell'edificato nei dintorni del sito.

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un bacino per rifiuti urbani derivanti dal trattamento meccanico biologica. Il bacino è realizzato all'interno di un sito ove è già autorizzata una discarica per rifiuti inerti. Il tutto è inserito all'interno di una vecchia area di cava.

Localizzazione

L'area nella quale trova localizzazione l'impianto in progetto è situata nel quadrante Sud-Ovest del Comune di Roma ed in particolare nel Municipio XI. Il territorio è caratterizzato da un'elevata concentrazione di impianti industriali, quali

- *la Raffineria di Roma S.p.A.*
- *l'impianto AMA di incenerimento dei rifiuti ospedalieri*
- *il "complesso impiantistico di Malagrotta", che è costituito da un impianto di discarica per rifiuti urbani al quale sono connessi due impianti per il Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti*
- *cave per l'estrazione di materiali da costruzione.*
- *A circa 3,5 km in linea d'aria ad ovest dell'area si individuano inoltre le piste dell'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci*
- *a circa 2 km sempre verso ovest, l'autostrada A12 Roma – Civitavecchia.*

Motivazione del progetto

L'area di progetto ha ricevuto parere di compatibilità ambientale nel procedimento di Valutazione di Impatto ambientale ex art. 23 D.Lgs. 152/2006 e smi con Determinazione Regionale G02176 del 27/2/2019, integrata con determinazione regionale G02672 del 8/3/2019, per la coltivazione di una discarica di soli rifiuti inerti (con deroghe) e successivamente autorizzazione all'esercizio ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e smi con determinazione dirigenziale G18669 del 27/12/2019.

Proprio nella deliberazione Giunta Capitolina n. 325 del 31/12/2019 si evidenzia come "nel territorio comunale si rileva un gap impiantistico a supporto del trattamento, valorizzazione e smaltimento dei rifiuti urbani prodotti dalla Città di Roma, anche a seguito della chiusura definitiva della discarica di Malagrotta avvenuta il 30 settembre 2013 e in assenza di impianti alternativi" e ancora che "tale condizione di mancata autosufficienza impiantistica nella gestione dei rifiuti urbani, rende necessario il continuo ricorso ad impianti terzi, ubicati anche al di fuori del territorio regionale, con inevitabili incrementi del costo del servizio di gestione dei rifiuti urbani e conseguentemente della tassa (T.A.R.I) a carico dei cittadini.

In sintesi l'iniziativa in progetto tende a fornire un soluzione allo smaltimento dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti nel territorio di Roma Capitale

Stato attuale

Attualmente nell'area sono in corso i lavori di allestimento della discarica per rifiuti inerti autorizzata con determinazione G18669 del 27/12/2019

Caratteristiche del progetto

L'impianto viene proposto, all'interno della discarica di inerti già autorizzata ma non ancora costruita.

Viene proposto una bacino di discarica che coincide con metà del lotto 7 della precedente autorizzazione della discarica di inerti. Il bacino di discarica, suddiviso in due subloti, ha una volumetria utile complessiva netta di 75.000 mc e volume lordo, comprensivo della ricopertura giornaliera e del cappingo pari a 83.333 mc. La superficie complessiva a fondo vasca è di 9.879 mq e a piano campagna di 12159 mq.

Impermeabilizzazione

Il D.Lgs. 36/2003, attuazione della direttiva 1999/31/CE, al paragrafo 2.4.2 dell'allegato I descrive le caratteristiche che deve avere la barriera geologica per un invaso di discarica per rifiuti non pericolosi: 2.4.2. Barriera geologica "Il substrato della base e dei fianchi della discarica deve consistere in una formazione geologica naturale che risponda a requisiti di permeabilità e spessore almeno equivalente a quello risultante dai seguenti criteri:- discarica per rifiuti non pericolosi: k minore o uguale a 1×10^{-9} m/s e s maggiore o uguale a 1 m;omissis.....La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica su tutta l'area interessata dalla discarica devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche. La barriera geologica, qualora non soddisfi naturalmente le condizioni di cui sopra, può essere completata artificialmente attraverso un sistema barriera di confinamento opportunamente realizzato che fornisca una protezione equivalente.

Per tutti gli impianti deve essere prevista l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica, su uno strato di materiale minerale compattato. Tale rivestimento deve avere caratteristiche idonee a resistere alle sollecitazioni chimiche e meccaniche presenti nella discarica.

Il piano di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento deve essere posto al di sopra del tetto dell'acquifero confinato con un franco di almeno 1,5 m, nel caso di acquifero non confinato, al di sopra della quota di massima escursione della falda con un franco di almeno 2 m.

Le caratteristiche del sistema barriera di confinamento artificiale sono garantite normalmente dall'accoppiamento di materiale minerale compattato (caratterizzato da uno spessore di almeno 100 cm con una conducibilità idraulica k minore o uguale a 10^{-7} cm/s, depositato preferibilmente in strati uniformi compattati dello spessore massimo di 20 cm) con una geomembrana.

L'utilizzo della sola geomembrana non costituisce in nessun caso un sistema di impermeabilizzazione idoneo; la stessa deve essere posta a diretto contatto con lo strato minerale compattato, senza interposizione di materiale drenante.

Particolari soluzioni progettuali nella realizzazione del sistema barriera di confinamento delle sponde, che garantiscano comunque una protezione equivalente, potranno eccezionalmente essere adottate e realizzate anche con spessori inferiori a 0,5 m, a condizione che vengano approvate dall'Ente territoriale competente; in tal caso dovranno essere previste specifiche analisi di stabilità del sistema barriera di confinamento.

Lo strato di materiale artificiale e/o il sistema barriera di confinamento deve essere inoltre adeguatamente protetto dagli agenti atmosferici e da pericoli di danneggiamento in fase di realizzazione e di esercizio della discarica.

Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, deve essere previsto uno strato di materiale drenante con spessore maggiore o uguale a 0,5 m.

Il fondo della discarica, tenuto conto degli assestamenti previsti, deve conservare un'adeguata pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta."

Il proponente indica quindi una impermeabilizzazione, dal basso verso l'alto, realizzata come segue

- uno strato di materiale argilloso naturale ($K < 1 \times 10^{-9}$ m/s) di spessore complessivo di 1 m o nelle parti del fondo in cui non vengono garantite naturalmente le caratteristiche richieste, uno strato di materiale argilloso ($K < 1 \times 10^{-9}$ m/s) di spessore complessivo di 1 m, realizzato mediante la sovrapposizione di 5 strati compattati di 20 cm ciascuno;*

- un telo bentonitico di spessore pari a 6 mm*

- una doppia geomembrana in polietilene ad alta densità (HPDE) dello spessore di 2 mm con interposto un geocomposito drenante del tipo TENAX 140/600;*

- un geotessile tessuto non tessuto da 1000 g/mq a protezione del manto in HPDE.*

Sul fondo del bacino, tra lo strato di materiale argilloso ed il geocomposito bentonitico sarà installato un sistema di monitoraggio elettrico utilizzato in fase di collaudo per valutare l'integrità del manto in HPDE ed, infine, sopra al geotessile NT prima dell'accumulo dei rifiuti da abbancare sarà disposto uno strato di materiale drenante, in ghiaia silicea o a basso componente calcareo, dello spessore di 50 cm.

Anche per quanto riguarda le sponde dell'invaso, quando necessario, e quindi nel caso in cui queste non presentino il naturale strato di materiale argilloso a bassissima permeabilità, si provvede a realizzare un sistema di impermeabilizzazione laterale multistrato di tipo misto naturale/artificiale, come quello sopra descritto, le cui caratteristiche soddisfano i requisiti di legge.

Sistema di prelievo del percolato

L'attività in progetto, come illustrato, è relativa allo smaltimento in discarica di rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti solidi urbani. Tale attività comporta la formazione, all'interno dell'invaso, del percolato che, pertanto, deve essere opportunamente gestito.

Sulla base della configurazione impiantistica prevista, il percolato, una volta estratto dal bacino, viene stoccato in apposite cisterne e poi portato a smaltimento presso impianti di trattamento di terzi come rifiuto liquido.

Regimazione acque meteoriche

E' prevista la realizzazione di una serie di canalette superficiali in grado di collettare le acque di ruscellamento e di convogliarle allo scarico. Il sistema di drenaggio delle acque meteoriche, così come pensato, rappresenterà quindi una vera e propria opera di difesa idraulica esterna; che, una volta realizzata l'impermeabilizzazione sommitale dell'invaso a discarica esaurita, garantirà la corretta regimazione degli afflussi meteorici su queste aree, riducendo notevolmente i quantitativi di acqua che possono infiltrarsi all'interno dell'ammasso di rifiuti e conseguentemente la produzione di percolato.

Biogas

La tipologia dei rifiuti conferiti potrebbe determinare produzione di biogas, anche se minimale proprio per la tipologia dei rifiuti ammessi in discarica.

E' previsto un sistema di captazione e regolazione, di aspirazione e controllo. Il gas estratto verrà utilizzato in gruppi elettrogeni ed in caso di non funzionamento, saranno poste delle torce d'emergenza.

Capping sommitale

Le opere di sistemazione finale, da eseguire una volta completata la coltivazione, consistono nella sistemazione, al di sopra dell'ultimo strato di rifiuti, di una copertura costituita dalla combinazione di strati di differenti materiali, ciascuno dei quali assolve precise funzioni.

La copertura finale del cumulo rifiuti consisterà nella combinazione di più strati di differenti materiali, come di seguito rimesso, a partire dall'alto verso il basso

- *strato di terreno naturale (vegetale) $s = 1$ m al fine di favorire lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale, fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e protegga le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;*
- *tessuto non tessuto 600 g/mq*
- *strato drenante di ghiaia spessore 20 cm;*
- *geocomposito drenante per impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere idrauliche sottostanti (tipo TE 140/160)*
- *geomembrana in hDPE spessore = 1 mm doppia faccia ruvida;*
- *strato impermeabilizzato costituito da un geocomposito bentonitico*
- *geocomposito drenante biogas*
- *Strato drenante di ghiaia spessore 20 cm*
- *strato di materiale inerte $s = 0,10$ m immediatamente sopra l'estradosso del cumulo dei rifiuti al fine di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.*

Opere Accessorie

La realizzazione del progetto prevede opere accessorie che completano la configurazione impiantistica dell'area costituite da

1. Viabilità di accesso e viabilità di servizio interna
2. Recinzione perimetrale, cancello di ingresso e schermo arboreo
3. Area di controllo e accettazione, impianto di pesatura, edificio uffici e locale servizi
4. Sistema di raccolta, collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia
5. Impianto di smaltimento delle acque reflue domestiche
6. Impianti a servizio

Quadro Programmatico

Per quanto concerne il Quadro Programmatico rappresentato nel Studio preliminare ambientale

PTPR

Il piano territoriale paesistico regionale è stato approvato con DCR 5/2019 e pubblicato sul BUR del 13 febbraio 2020

- Tavola A L'analisi del PTPR della Regione Lazio ha evidenziato che l'area in oggetto dei presenti interventi ricade in un'area classificata come Paesaggio agrario di Valore, normata dall'art. 26 delle norme tecniche
- Tavola B Beni paesaggistici: non si evidenziano vincoli di alcuna natura; Si ricorda che il PTPR esplica efficacia vincolante esclusivamente nella parte del territorio interessato dai beni paesaggistici di cui all'art. 134 comma 1 lettera a), b), c) del codice. Tali beni sono individuati e perimetrati nelle tavole B del PTPR che costituiscono quindi elemento probante circa la ricognizione e l'individuazione delle aree tutelate per legge;
- Tavola C: dall'analisi del Piano Paesaggistico Regionale, Tavola C, le aree ricadono in Ambiti prioritari di conservazione recupero riqualificazione gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D.Lvo 42/200)", in particolare tra le "Aree a rischio paesaggistico" (nella fattispecie "Discariche, depositi, cave", rappresentate con colore pieno "arancione"), che molto probabilmente ripropone parzialmente i limiti della attività estrattiva che ha caratterizzato in passato l'area in oggetto. Inoltre, sempre riguardo agli "Ambiti prioritari di conservazione recupero riqualificazione gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art. 143 D.Lvo 42/200)", l'intera area ricade all'interno dell'area individuata come "Parchi archeologici e culturali", perimetrati con campitura obliqua di colore "rosa". A tal proposito si precisa che l'area oggetto di intervento non è ricompresa in parchi regionali, aree protette regionali o provinciali. Totale assenza di punti di vista e/o percorsi panoramici.
Si ricorda che le tavole C hanno esclusiva natura descrittiva, propositiva e di indirizzo e non prescrittiva prerogativa queste delle tavola (se presenti beni paesaggistici) e B del Piano
- Tavola D . questa tavola ed i relativi allegati individuano le proposte comunali di modifica dei PTP e contengono la descrizione delle proposte formulate dalle amministrazioni comunali. Dalla consultazione dello straccio della tavola D23-373 si evince che l'area di progetto non è interessata da alcuna proposta.

Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)

Il piano territoriale provinciale generale della ex provincia di Roma è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale in data 18/1/2010. In sintesi dall'esame delle varie tavole del PTPG si rileva:

- tavola RTsad 3.3 Propensione al dissesto per classe litotecnica e pericolosità sismica. Il sito di progetto ricade in area con indice nullo e molto basso
- tavola RTsad 3.4 – Rischio idraulico e rischio frane. Relativamente al tematismo richiamato non emerge nessuna criticità per l'area in esame sia per il rischio idraulico che per quello frane.
- tavola RT sad 3.5 – Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali. Relativamente al tematismo richiamato, non emerge nessuna criticità per l'area in esame con riferimento alla vulnerabilità e tutela degli acquiferi.
- tavola RT sad 3.6 – Cave attive e dismesse. Litologie di interesse estrattivo. Emerge che l'area interessata dal progetto è individuata come una cava in esercizio nell'ambito di un polo estrattivo di rilevanza regionale.
- tavole TP2.I – Rete Ecologica Provinciale. Tra gli usi compatibili previsti vi sono le attività di servizio pubblico o pubblico interesse. Inoltre non sono individuate nell'area in esame nessuna delle 12 tipologie di paesaggio riferite al territorio rurale.

PRG

Il sito ricade in area classificata Agro Romano – area agricola. Con il termine Agro romano si intende quella parte del “territorio extraurbano prevalentemente utilizzate per attività produttive agricole o comunque destinate al miglioramento delle attività di conduzione agricola del fondo e che presentano valori ambientali essenziali per il mantenimento dei cicli ecologici, per la tutela del paesaggio agrario, del patrimonio storico e del suo contesto e per un giusto proporzionamento tra le aree edificate e non edificate al fine di garantire condizioni equilibrate di naturalità, salubrità e produttività del territorio”.

L'art. 75 delle NTA disciplina gli usi del suolo e degli impianti ammessi; in particolare il comma 1 prevede che “nell'Agro romano sono ammessi gli usi del suolo e le relative trasformazioni, come individuati nella seguente tabella e nelle note corrispondenti . In particolare si evidenzia al punto A14 la possibilità consentita di realizzazione di discariche per inerti, quale quella già autorizzata. Nel caso l'approvazione del progetto ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 consente variante urbanistica.

Vincolo Aeroportuale

L'area ricade nel vincolo dell'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci.

In aggiunta ai vincoli derivanti dal rispetto delle superfici di delimitazione degli ostacoli, le aree limitrofe all'aeroporto sono sottoposte a limitazioni anche in relazione ad alcune tipologie di attività o di costruzione, che possono costituire un potenziale pericolo per la sicurezza della navigazione aerea. In particolare sono individuate come attività a rischio le discariche e altre fonti attrattiva di fauna selvatica nell'intorno aeroportuale. Si rimanda alla relazione per la visualizzazione della posizione dell'impianto rispetto al sedime aeroportuale.

Zone ZPS e SIC

L'area di progetto non è interessata dalla presenza di alcun sito censito nell'ambito del Natura 2000. Nelle vicinanze è ubicato il SIC IT6030025 "Macchia Grande di Ponte Galeria" che ha un'estensione di 1.056 ettari e rientra nel territorio della Riserva Naturale Statale Litorale Romano.

Si è già ottenuta valutazione di incidenza nella Valutazione Impatto Ambientale già acquisita

Classificazione acustica

L'area di progetto ricade in una zona definita come "Classe III - Area di tipo Misto", con i limiti di immissione riportati in tabella, nello specifico 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno. L'area in esame è inoltre individuata con una campitura a strisce oblique viola che rappresenta l'area Cave Roma Est (Del. C.C. n. 1828 del 08/10/1999).

PAI

L'Autorità dei Bacini Regionali del Lazio ha predisposto per il territorio di competenza il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I., i cui elaborati sono aggiornati alla data del 4/10/2011, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 4/4/2012 (BUR n. 21 del 7/6/2012, S.O. n. 35). L'area interessata non presenta alcun tipo di criticità.

PROA

L'area di interesse ricade nella zona "Agglomerato di Roma" classificata come Classe I.

Piano regionale dei rifiuti

La localizzazione della discarica e le caratteristiche territoriali, ambientali sono compatibili con i criteri di localizzazione del Piano. Inoltre tale elemento è confermato dalla recente localizzazione approvata dalla Città metropolitana che conferma l'area quale possibile per insediamento di discariche fatti salvi i criteri di attenzione progettuale.

In ogni caso si riporta di seguito una sintesi della valutazione per ogni tipologia di criteri:

Aspetti Ambientali:

- Fattori Escludenti: l'area dell'impianto non ricade in nessuna delle condizioni dei fattori escludenti
- Fattori di attenzione progettuale: l'area dell'impianto non ricade in nessuna delle condizioni dei fattori di attenzione progettuale
- Fattori preferenziali: data la vicinanza con gli impianti TMB di Malagrotta a servizio del Comune di Roma e di Fiumicino il sito di progetto assume carattere assolutamente strategico dal punto di vista della baricentricità del sito, in quanto a servizio dello smaltimento rifiuti del territorio comunale di Roma e di Fiumicino

Aspetti idrogeologici e difesa del suolo

- Fattori Escludenti: l'area dell'impianto non ricade in nessuna delle condizioni dei fattori escludenti
- Fattori di attenzione progettuale: l'area dell'impianto vede la presenza di case sparse
- Fattori preferenziali: il sito è collocato in un'area di cava attualmente inattiva e da recuperare. Inoltre si colloca all'interno di una discarica per rifiuti inerti già autorizzata

Aspetti Territoriali

- Fattori Escludenti: l'area dell'impianto non ricade in nessuna delle condizioni dei fattori escludenti

- Fattori di attenzione progettuale: l'area dell'impianto non ricade in nessuna delle condizioni dei fattori di attenzione progettuale. La falda ha il livello a circa 3 metri dal fondo dell'invaso
- Fattori preferenziali: il sito presenta alcuni fattori preferenziali in particolare l'adiacenza ad impianti tecnologici quali depuratori, altri impianti di trattamento rifiuti

Con riferimento ai specifici criteri di localizzazione per le discariche si conferma l'assenza di fattori escludenti e la presenza di fattori di attenzione progettuale e preferenziali per la baricentricità.

Piano Stralcio delle attività estrattive

Nel piano è prevista la possibilità di riempire i vuoti di cava con rifiuti inerti.

Quadro Ambientale

Nello Studio Preliminare Ambientale, che va sempre comunque letto in continuità con lo studi odi impatto ambientale già effettuato per la discarica di rifiuti inerti, sono state analizzate le seguenti componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, flora e fauna, ecosistemi, salute pubblica: uso del territorio e struttura antropica, rumore e vibrazioni, paesaggio.

Per i dati di dettaglio relativamente alle caratterizzazioni ed elaborazioni effettuate per gli aspetti ambientali si rimanda allo Studio preliminare ambientale ed anche allo Studio di impatto ambientale

Atmosfera: qualità dell'aria e caratteristiche meteo climatiche

I dati di temperatura, pluviometrici sono stati tutti acquisiti dall'Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale per la centralina di monitoraggio più prossima al sito di installazione dell'impianto, coincidente con quella di Massimina, distante circa 5 Km dalla zona di studio.

Relativamente al regime anemometrico, si è fatto riferimento alla rete di monitoraggio predisposta dall'Arsial - Servizio Integrato Agrometeorologico della Regione Lazio. La stazione più prossima al sito di interesse è risultata essere quella di Fiumicino – Maccarese.

Dall'esame delle rose dei venti emerge una sostanziale predominanza dei venti con direzione di provenienza dal quadrante SW-NW durante tutto il periodo tardo primaverile . estivo, compreso tra i mesi di Maggio ed Agosto, che gradualmente lascia il passo a correnti invernali mediamente più deboli, con velocità comprese tra gli 1 e 2 m/s provenienti dai quadranti S e SE.

Durante i restanti mesi dell'anno, le frequenze dei venti sono sostanzialmente ripartite mediamente su tutti i quadranti, sebbene, relativamente ai venti caratterizzati da velocità più elevate, questi abbiano direzione di provenienza S-SE e siano concentrati nei mesi di Settembre ed Ottobre.

I dati della qualità dell'aria sono stati acquisiti dalle centraline ARPA presenti nella zona. L'analisi degli indici di qualità dell'aria, valutati sia attraverso stime modellistiche che per mezzo di misure sperimentali, indica un livello di concentrazione medio annuo di PM10 e di NO2 pari a circa il 75% del limite previsto dalla normativa vigente. Il confronto con le diverse tipologie di aree del comune di Roma mostra che l'area di Malagrotta presenta valori massimi di NO2 e PM10 inferiori a quelli di zona a forte traffico urbano e valori minimi superiori a quelli registrati in aree residenziali e rurali.

Impatti:

Fase di costruzione:

- Inquinamento da polveri;
- Inquinamento da traffico veicolare (automezzi).
- Inquinamento atmosferico da fumi dovuti ad eventuali incendi

Fase di esercizio:

- Inquinamento da polveri;
- Inquinamento da traffico veicolare (automezzi)
- Inquinamento dovuto alle esalazioni di cattivi odori e di biogas
- Inquinamento atmosferico da fumi dovuti ad eventuali incendi

Si ricorda che sul sito è già presente una discarica di rifiuti inerti autorizzata.

Le emissioni diffuse in atmosfera indotte dall'esercizio dell'impianto sono ascrivibili da un lato alle polveri sollevate dagli automezzi durante le operazioni di trasporto e di movimentazione del materiale e, dall'altro lato, alle emissioni provenienti dal fronte scoperto delle vasche in coltivazione e dalla movimentazione del percolato da trattare.

Con riferimento alle emissioni da traffico veicolare viene affermato che allo stato non è possibile stimare con certezza il numero di mezzi in ingresso e uscita dall'impianto ma si ipotizza mediamente circa 500 t/d, si ipotizza un traffico medio durante l'anno di circa 15/20 camion al giorno.

Il disagio derivante da emissioni diffuse di odore e di biogas possono dar luogo a cattivi odori.

Si segnala come l'impianto in questione riceverà in ingresso esclusivamente rifiuti stabilizzati che determinano solo una minima esalazione di cattivi odori.

Saranno imposte misure di mitigazione nella forma di modalità operative che minimizzino gli impatti

In fase operativa saranno programmate misure di monitoraggio delle emissioni in atmosfera diffuse della discarica stessa, mediante due punti di monitoraggio, localizzati lungo la direttrice principale del vento dominante nel momento di campionamento, rispettivamente a monte e a valle della discarica.

Ambiente idrico

Acque superficiali

L'impianto è adiacente ad una rete di fossi naturali, drenanti le acque piovane ruscellanti sul territorio, che confluiscono verso il Collettore Generale delle Acque Alte, realizzato nell'ambito della bonifica dell'Agro Romano per il drenaggio di tutta l'area collinare e il convogliamento delle acque verso il mare.

L'assenza di punti di monitoraggio sul Collettore Generale non permettono un inquadramento dello stesso dal punto di vista dello stato di qualità ambientale, sebbene informazioni indirette possono essere desunte dall'esame dei monitoraggi ambientali condotti da ARPA LAZIO sulla costa tirrenica in prossimità dello sbocco in mare con dati relativi alla balneabilità.

Acque sotterranee

Si segnala come l'area oggetto dell'intervento sia infatti oggi interessata dalla presenza esclusiva di una falda di base connessa alla *litofacies* sabbioso-ghiaiosa della Formazione di Ponte Galeria – Membro della Pisana, con quota piezometrica localizzabile tra 20 e 30 m slm. Sono stati realizzati

n. 8 piezometri e le isopieze ne tracciano un deflusso orientato a SW con gradiente idraulico pari a circa 3‰. Si rimanda alla valutazione dei dati riportati nelle integrazioni.

Impatti:

Nella zona non sono presenti veri e propri corsi d'acqua quanto piuttosto fossi di impluvio collettranti le acque di ruscellamento verso i canali artificiali di bonifica presenti su area più vasta. Il più significativo dei quali, incidente la Valle della Sargia, riceverà il contributo delle acque meteoriche non inquinate e delle acque di prima pioggia.

Fase di costruzione:

In rapporto alle attività di costruzione, non si rinviene alcuna azione impattante nei confronti della componente di circolazione sia di acque superficiali sia di acque profonde.

In particolare “Per quanto riguarda le acque sotterranee, come chiaramente espresso nella relazione geologica, il fondo del bacino non interferisce in alcun modo con i livelli piezometrici, in quanto la falda si trova al di sotto della quota di imposto con un opportuno franco di sicurezza anche rispetto alle possibili oscillazioni dei livelli. Si può concludere dicendo che i movimenti di terra, progettualmente previsti, non andranno in alcun caso ad interferire, per quanto appena significato, né con la circolazione delle acque di superficie né con quella sotterranea.”

Fase di esercizio

I potenziali impatti nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sotterraneo possono essere ricondotti ai seguenti aspetti:

- rottura locale del manto di impermeabilizzazione e conseguente fuoriuscita di percolato.
- perdita parziale del carico da parte dei camion conferenti in discarica con dispersione del rifiuto direttamente in alveo o sul suolo
- eventi meteorici eccezionali che potrebbero portare al dilavamento dei rifiuti in fase di conferimento prima della chiusura della discarica, con produzione eccezionale di percolato e rischio di travaso;
- incidenti durante il travaso del percolato dai pozzi di raccolta;
- innalzamento della falda al di sopra del livello preventivato;
- frane e smottamenti delle pareti della discarica e della copertura per eventi meteorici eccezionali con conseguenti infiltrazioni onerose;
- travaso dai canali di guardia perimetrali dovuto ad eventi meteorici eccezionali o ad intasamento degli stessi;
- fuoriuscita dalla fossa settica delle acque provenienti dai locali servizi annessi all'impianto;
- non corretto funzionamento del sistema di protezione del cumulo dei rifiuti dal ruscellamento delle acque meteoriche provenienti dall'esterno del perimetro della discarica, con conseguente possibile loro contatto ed azione di trascinalimento/lisciviazione nei confronti del cumulo medesimo;
- rotture nel sistema di accumulo del percolato con conseguente possibile dispersione dello stesso.

Fase di post esercizio

- perdite dal sistema chiuso di raccolta del percolato ;
- deformazione e/o rottura del cumulo dei rifiuti tale da comportarne una venuta a giorno e, conseguentemente, un loro potenziale contatto con le acque meteoriche

Misure di mitigazione: Saranno imposte in fase di autorizzazione misure di mitigazione nella forma di modalità operative che minimizzino gli impatti e diano indicazioni operative.

Suolo e sottosuolo

L'area di studio è centrata nel settore terminale SE di una struttura collinare estesa in direzione NW-SE tra il Fosso Galeria e la Piana Costiera, coincidente con una struttura geologica essenzialmente costituita da un complesso "transizionale" del Pleistocene inferiore-medio, noto in letteratura come Formazione di Ponte Galeria. Detto complesso segna il passaggio evolutivo tra sedimentazione marina e continentale sulla costa tirrenica laziale del periodo ed è connessa al progressivo accrescimento del vasto sistema fluvio-deltizio del "Paleotevere" durante fasi coeve di lento sollevamento del margine appenninico e di conseguente regressione marina, comunque ritmata da complesse oscillazioni eustatiche (Parotto, 2008). La Formazione è ben nota nell'area romana poiché composta da depositi sabbiosi, ghiaiosi e argillosi diffusamente interessati da attività estrattive.

Sono stati effettuati sondaggi dai quali si è riassunta la seguente ricostruzione. Nell'area indagata vengono distinte le seguenti unità formazionali e relative sotto-unità, dall'alto verso il basso:

- RIPORTI (R)
- DEPOSITI ALLUVIO-COLLUVIALI RECENTI (AC)
- DEPOSITI PIROCLASTICI (P)
- DEPOSITI FLUVIO-LACUSTRI (FL)
- FORMAZIONE DI PONTE GALERIA
 - o LITOFACIES SABBIOSA (PGL3C)
 - o LITOFACIES ARGILLOSO-SABBIOSA (PGL3B)
 - o LITOFACIES SABBIOSO-GHIAIOSA (PGL3A)
- FORMAZIONE DI MONTE DELLE PICHE
 - o LITOFACIES SABBIOSO-LIMOSA (MDPSL)
 - o LITOFACIES SABBIOSO-ARGILLOSA (MDPSA)
 - o LITOFACIES ARGILLOSO-LIMOSA (MDPAL).

Impatti:

Fase di costruzione

In questa fase le lavorazioni non determineranno ulteriori sottrazioni di suolo in termini di uso in quanto l'intervento ricade in area già oggetto di attività estrattiva. Inoltre l'area non risulta interessata da fenomeni erosivi da morfotipi in atto e/o in evoluzione. Le modalità in scavo per la realizzazione dell'invaso determineranno un impatto di tipo morfologico visivo soltanto temporaneo in quanto successivamente interverranno le attività di ripristino che apporteranno nel lungo periodo un miglioramento delle componenti ambientali in esame.

Unico impatto è la sottrazione di suolo in termini di volumi, ma la presenza di una precedente attività estrattiva rende minimo l'impatto

Fase di esercizio

Valgono le stesse considerazioni per la fase di realizzazione.

Misure di mitigazione:

il progetto non comporterà sottrazione di ulteriore suolo né ai fini agricoli, né a livello geologico.

Uso del suolo

L'area interessata dall'intervento è stata oggetto di una attività estrattiva non più in essere ed attualmente vi risulta autorizzata una discarica per rifiuti inerti.

Flora e fauna, ecosistemi

Attualmente i luoghi appaiono ormai generalmente privi di interesse naturalistico, essendo stati oggetto di importanti rimaneggiamenti da parte delle attività antropiche ed inoltre oggi interessati da infrastrutture viarie ed impiantistiche di grande rilevanza.

L'area interessata dalla realizzazione del progetto è posta nelle immediate vicinanze della Riserva naturale del Litorale Romano e del SIC "Macchia Grande di Ponte Galeria" (IT 6030025)

Diversi popolamenti faunistici sono legati ai boschi e agli ambienti aperti sopradescritti, poiché li utilizzano come siti di rifugio, riproduzione o per l'alimentazione.

Lacerta bilineata, *Anguis fragilis* e *Coluber viridiflavus*, *Elaphe quatuorlineata* sono quattro esempi di rettili che possono prediligere tali aree.

Tra gli uccelli si cita *Buteo buteo* che nidifica in complessi forestali di varia natura e composizione, ma necessita di aree aperte per il foraggiamento; *Caprimulgus europaeus*, legato ad ambienti asciutti e con un certo grado di copertura del suolo, caratterizzati da vegetazione arbustiva ed arborea discontinua; *Circaetus gallicus* è specializzato nella cattura di ofidi (in particolare biacco), caccia su terreni aperti di diversa natura quali pascoli, coltivi, garighe, aree rocciose e zone palustri, situate anche a notevole distanza dal sito di nidificazione. Quest'ultimo si trova sempre all'interno di complessi boscati, sia di latifoglie (con predilezione per leccete e sugherete) che misti di latifoglie e conifere; *Falco subbuteo* che nidifica in zone boschive e alberate di varia natura e composizione, latifoglie e conifere pure o miste, spesso mosaicate con aree aperte, coltivi, pascoli ecc. che vengono utilizzati per le attività di caccia.

Tra le specie appartenenti alla Classe dei mammiferi, numerosi sono i chiroterteri che prediligono i due ambienti e tra essi possiamo citare *Eptesicus serotinus*, chirotertero originariamente forestale che caccia abitualmente presso margini dei boschi e agro- ecosistemi contornati da siepi ed altri elementi lineari; *Miniopterus schreibersii*, chirotertero che predilige habitat a media e bassa altitudine, per il foraggiamento frequenta diversi ambienti, da aree boscate a praterie, dove caccia generalmente in quota.

Il sito di intervento non è interessato dalla presenza di specie animali di interesse conservazionistico, ma solo da specie ubiquitarie e comuni, ben abituate a vivere in contesti antropici anche molto degradati.

Impatti:

Fase di costruzione

- il rumore e le vibrazioni, derivanti dall'impiego di mezzi meccanici per la esecuzione delle escavazioni, possono determinare il temporaneo allontanamento dall'area delle specie animali che in qualche modo orbitano nei dintorni del sito (con particolare riferimento all'avifauna);
- la produzione di polvere durante l'esecuzione delle fasi di escavazione può anch'essa indurre impatti sulla componente faunistica ed in particolare avifaunistica presente in loco, seppur di modesta entità e priva di pregio;

- le polveri possono inoltre determinare impatti anche sulle specie vegetali presenti nell'area;

Fase di esercizio

Vi sono impatti analoghi alla fase di costruzione ed inoltre durante l'esercizio particolare attenzione andrà posta nei confronti dei volatili in quanto attratti dal "richiamo cibo" rappresentato dalla giacenza dei rifiuti abbancati

Inoltre la dispersione eolica dei rifiuti (svolazzamento delle porzioni leggere quali carta e plastica) può interessare le aree e la vegetazione circostante.

Fase di post esercizio

Impatto positivo per rinaturalizzazione dell'area

Possibile effetto di allontanamento della presenza animale indotto dalla combustione in torcia del biogas, ma si tratta di situazione di emergenza in caso di non alimentazione dei motori

Misure di mitigazione:

interventi di copertura vegetale e ripristino vegetale da definirsi in sede di autorizzazione

Ecosistemi

Ogni ecosistema è costituito da una comunità detta biocenosi e dall'ambiente detto geotopo.

Le classificazioni degli ecosistemi si distinguono in antropologica ed ecologica:

Classificazione antropologica:

- ecosistema generalizzato
- ecosistema specializzato

Classificazione ecologica

- ecosistema naturale
- ecosistema artificiale

l'area di intervento dovrebbe risultare inquadrata nell'agro-ecosistema che risulta diffuso nell'agro romano con la componente aggiuntiva di essere stata area di attività estrattiva-

Salute pubblica

La zona è mediamente caratterizzata da una densità abitativa medio-bassa, con la popolazione concentrata nelle porzioni di territorio adiacenti il Grande Raccordo Anulare e costituenti, de-facto, propaggini della periferia del tessuto urbano della Capitale.

I dati 2018 del Comune di Roma individuano nella zona un numero di abitanti pari a 12.927 unità con una densità abitativa media di poco più di 240 abitanti per Km² a fronte di una popolazione complessiva del Municipio XI pari a 155.652 unità per una densità abitativa media pari a 2198 ab/km²

Per definire un quadro dello stato di salute della popolazione e delle cause di morte, si è fatto riferimento al rapporto "*Epidemiologia, rifiuti, ambiente, salute nel Lazio*" che riporta i risultati del progetto ERASLazio - curato dal dipartimento di Epidemiologia SSR, dall'ARPA e dalla Regione Lazio ed in particolare al documento "*Valutazione epidemiologica dello stato di salute della Popolazione residente nell'area di Malagrotta a Roma*".

Per quanto riguarda l'area di Malagrotta, lo studio evidenzia "un quadro di mortalità tra le persone più esposte in gran parte paragonabile con quello osservato nella popolazione di riferimento. Tuttavia, sono stati riscontrati, sia per la mortalità e soprattutto per le ospedalizzazioni, alcuni eccessi di rischio degni di nota, in particolare per malattie respiratorie, cardiovascolari e per alcune forme tumorali. Alcune delle associazioni emerse, considerando la distanza dagli impianti o la concentrazione stimata degli inquinanti scelti come traccianti (H₂S, SO₂ e PM₁₀), sono potenzialmente attribuibili all'inquinamento prodotto nei passati decenni dagli impianti industriali presenti nell'area, ma è molto difficile determinare quali siano le emissioni (e di conseguenza gli impianti) che ne sono maggiormente responsabili."

Impatti:

Gli aspetti più rilevanti sono:

- il rischio infettivo;
- inalazione di polveri contaminate;
- formazione di biogas
- formazione di sostanze maleodoranti e diossina
- produzione di percolato che inquina la falda.

Questi più legati alla fase di gestione operativa e post operativa sono correlati all'interazione/fruizione delle componenti ambientali aria, acqua e suolo ai quali si rimanda

Il rischio infettivo riguarda soprattutto gli operatori impegnati in discarica durante la fase di conferimento attivo. Essendo il materiale conferimento stabilizzato la possibilità di formazione di quantità rilevanti di microrganismi pericolosi per la salute umana è minima.

Il rischio di inalazione di polveri contaminate è dato dalla movimentazione dei rifiuti ad opera degli operatori. Dovranno essere attuate modalità di gestione tali da ridurre al minimo queste emissioni.

A meno di un malfunzionamento nella rete di captazione, raccolta, collettamento e smaltimento del biogas (della quale ci si rende immediatamente conto) è lo stesso sistema che garantisce l'annullamento dei rischi collegati alla presenza del biogas.

Emissioni di sostanze maleodoranti non rappresentano un pericolo per la salute umana se non per il disagio olfattivo. Diverso le diossine che però sono prodotte solo in caso di evento incidentale con combustione a bassa temperatura del rifiuto. Si ricorda che lungo il bacino di coltivazione saranno ubicati estintori per agevolare un rapido intervento in caso di eventi accidentali.

Misure di mitigazione:

- misure progettuali previste per esercizio discarica
- protezioni antinfortunistiche e le specifiche norme da applicare nella costruzione degli impianti
- monitoraggio in fase di esercizio e post esercizio sulle emissioni ambientali

Rumore e vibrazioni

Dall'analisi della cartografia tematica, reperibile sul sito del Comune di Roma5, di cui si riporta un estratto nella figura, emerge come l'area di progetto ricada in una zona definita come "Classe III - Area di tipo Misto", con i limiti di immissione riportati in tabella, nello specifico 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno.

Impatti:

Fase di cantiere e di esercizio: attività possibili fonti di inquinamento acustico:

- movimento dei mezzi pesanti per i lavori e l'ingresso in discarica

In fase di costruzione dell'impianto l'operatività dei mezzi impegnati nelle operazioni di scavo e di movimentazione terra finalizzate alla realizzazione della vasca rappresentano la sorgente acustica emissiva di maggiore intensità. Stante la classificazione acustica ad oggi caratterizzante l'area non si prevedono problematiche particolari rispetto all'aspetto acustico;

Fase di post esercizio

La gestione post operativa della discarica non essendo caratterizzata da presenza continuativa di movimento di mezzi pesanti ma solo saltuaria legata alle attività di manutenzione non determina impatti.

Misure di mitigazione:

Per quanto riguarda l'aspetto rumore, vi è da sottolineare come l'attività di discarica non preveda l'impiego di macchinari particolarmente rumorosi ed, inoltre, anche in ragione dell'assenza di centri abitati nelle vicinanze dell'impianto, si ritiene che l'impatto acustico possa risultare di modesta entità sia all'interno delle aree di lavorazione sia all'esterno.

Per quel che concerne il traffico, la razionalizzazione dei conferimenti, in termini di orari e quantità giornaliere, consente di non gravare in modo sensibile sul movimento veicolare della zona, già di per sé poco rilevante.

Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Lo studio ambientale non segnala possibili impatti per tale componente.

Paesaggio

L'esame della Tavola B del PTPR mostra invece come il sito di intervento non sia interessato direttamente dalla presenza di alcun vincolo paesaggistico.

Impatti:

gli impatti sono legati essenzialmente alla fase di costruzione e di esercizio in quanto al termine delle attività vi sarà un impatto positivo con il recupero dell'area e la definitiva eliminazione dell'alterazione al momento presente per la precedente attività estrattiva

Misure di mitigazione:

- rinaturalizzazione di tutta l'area di copertura finale con la copertura e piantumazione del rilevato che sarà poi morfologicamente collegato ai rilievi circostanti;
- rivegetazione in fase di post-chiusura con piantumazione

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, redatta dai tecnici: Ing. Fabio Capoccia, Ing. Giuseppe Colavecchia, ing. Matteo Rossi.

Valutato che l'opera ricade nella tipologia elencata nell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006, al punto 7, lettera u) denominata: "Discarica di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva inferiore ai 100.000 mc (operazioni di cui all'allegato B, lettere DI e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3/4/2006 n. 152) in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare n. 52 del 30/3/2015, relativi al cumulo con altri progetti, al rischio di incidenti ed alla localizzazione dei progetti;

Valutato d'ufficio che è già stata rilasciata Valutazione di Impatto Ambientale per una discarica di rifiuti inerti sul medesimo sito con le determinazioni G02176 del 27/2/2019 e G02672 del 8/3/2019. Pertanto si tiene conto anche del punto 8 dell'allegato IV, lettera t) modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).

Valutato che il contenuto del Rapporto Preliminare ambientale rispetta quanto previsto all'allegato IV bis della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 "Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'art. 19" che qui si richiamano anche tenuto conto che nella medesima area è già stato effettuata una valutazione di impatto ambientale per una discarica di inerti. Si segnala che questo progetto si configura anche come una variante al progetto della discarica di inerti, già oggetto di valutazione di impatto ambientale favorevole.

Enti territoriali:

La disamina dei pareri pervenuti viene effettuata in ordine cronologico di arrivo delle stesse:

Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, paesistica ed urbanistica – Area Urbanistica Copianificazione Programmazione Negoziata Roma Capitale e Citta Metropolitana prot. 270956 del 6/4/2020

In sintesi vengono evidenziati i seguenti aspetti:

- a) Aspetti urbanistici: il sito è già oggetto di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 per una discarica di inerti. Questa autorizzazione non ha comportato variante urbanistica ai sensi dell'art. 75 delle NTA del PRG di Roma. Il nuovo progetto necessita di variante urbanistica. Viene considerato che l'individuazione del sito da parte della Giunta Capitolina sia elemento per l'ammissibilità della variante urbanistica che si concretizza con il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale ed in particolare con l'art. 208 del D.lgs. 152/2006 che essa integra.
Segnala inoltre che la variante debba contenere delle compensazioni ambientali per ridurre l'impatto sulle edificazioni legittimi esistenti
- b) Aspetti paesaggistici: l'area nel suo insieme non è interessata da vincoli dichiarativi ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera a) del D.lgs. 42/2004 e pertanto non risultano efficaci nella disciplina di tutela del PTP previgente né del PTPR approvato con DCR 5/2019. Suggerisce interventi di mitigazione degli effetti eliminabili del paesaggio

c) Conclusioni: limitatamente alle competenze attribuite non si ritiene che l'intervento possa essere causa di ulteriori significativi impatti ambientali a condizione che sia dato corretto seguito a queste osservazioni

1) deve essere approfondita l'analisi delle interferenze delle attività con il contesto territoriale contermine, valutandone le distanze e riconoscendone la destinazione d'uso allo scopo di indicare le opere di compensazione ambientali e di mitigazione

2) impegno alla costante manutenzione della viabilità d'accesso in considerazione del traffico indotto

3) verificare la compatibilità degli interventi con la servitù militare

4) confermare l'inesistenza degli usi civici

5) la variante al PRG si concretizza con l'approvazione del progetto nelle forme stabilite dalla legge e sarà definita dagli indici e dai parametri del progetto stesso la cui specifica destinazione d'uso non comporta una indipendente riclassificazione urbanistica delle aree interessate

ENAC prot. 29047 del 15/4/2020 acquisita al protocollo regionale n. 344017 del 15/4/2020

Nella nota rappresenta che:

- è tenuto ad esprimere parere ai sensi dell'art. 711 del Codice della Navigazione;
- che nella conferenza dei servizi dovrà essere coinvolta anche ADR;
- che ai fini dell'espressione del parere dovranno essere fornita una relazione che riporti:
 1. inquadramento ambientale dell'area in termini di presenza di avifauna e fauna selvatica, prendendo in considerazione anche i dati relativi al wildlife strike del limitrofo aeroporto di Fiumicino pubblicati nelle relazioni annuali ENAC;
 2. descrizione sintetica della configurazione della discarica e l'inquadramento territoriale della stessa rispetto al più vicino aeroporto
 3. descrizione dello stato attuale naturalistico dei luoghi destinati alla discarica con un focus particolare alla presenza avifaunistica espresse in termini di quantità e specie
 4. descrizione completa della tipologia e quantità dei rifiuti che possono contenere materiale organico in grado di attrarre fauna selvatica trattati giornalmente nel processo di conferimento e stoccaggio;
 5. descrizione dettagliata del processo di conferimento e stoccaggio dei rifiuti (tipologia di mezzi, coperture, ecc)
 6. descrizione completa delle procedure di valutazione, verifica e controllo del prodotto conferito nell'impianto
 7. valutazione di rispondenza dell'attività con la normativa ENAC in materia di sicurezza della navigazione aerea per gli aspetti specifici riguardanti il fenomeno del wildlife strike che può essere reperibile al link ..omissis..
 8. valutazione del rischio dell'attività in oggetto rispetto alla sicurezza delle operazioni aeronautiche del vicino aeroporto per gli aspetti relativi al wildlife strike, utilizzando

anche i dati riportati nelle relazioni annuali wildlife strike pubblicate da ENAC riguardanti il limitrofo aeroporto di Fiumicino

9. descrizione dettagliata delle azioni che la società intende intraprendere per mitigare gli effetti della propria attività sulla sicurezza della navigazione aerea per gli aspetti relativi al wildlife strike.

La scrivente Direzione, con nota prot. 420951 del 13/5/2020 ha risposto ad ENAC. In particolare dalla valutazione delle integrazioni richieste, in considerazione che l'art. 711, prevede il rilascio di una "autorizzazione" nonché tenendo anche conto della richiesta di ENAC di coinvolgere le società di gestione degli aeroporti nella conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 14 della legge 241/90, ha comunicato che gli aspetti richiesti e la tipologia di procedimento amministrativo trovano corretto inquadramento nell'ambito della conferenza dei servizi per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, qualora il procedimento in corso di assoggettabilità alla VIA abbia esito positivo. Ha specificato che il procedimento di assoggettabilità non prevede ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 svolgimento della conferenza di servizi.

Non si è ricevuto riscontro a questa comunicazione e pertanto tutti gli aspetti relativi all'autorizzazione richiesta ad ENAC saranno oggetto della conferenza di servizi per l'autorizzazione integrata ambientale.

Comando Militare della Capitale prot. 23119 del 27/5/2020 acquisito al protocollo regionale n. 463874 del 27/5/2020

Con la nota sono state trasmesse le osservazioni, più avanti analizzate, viene affermato che l'opera è del tutto incompatibile con la presenza sia della servitù militare sia dell'insediamento abitativo/lavorativo del Distaccamento dello Stato Maggiore della Difesa, viene affermato che dovrà essere ottenuto nulla osta prima dell'avvio dei lavori e non dovrà determinare variante urbanistica per una destinazione d'uso diversa da quella agricola e incrementi delle rendite catastali delle particelle e dei relativi indennizzi

Nelle osservazioni presentate la prima parte è dedicata ai procedimenti precedenti che hanno interessato l'area con la Valutazione di Impatto ambientale ed il rilascio di autorizzazione per una discarica di inerti.

Nella parte riservata al "presente impianto" vengono rappresentate tre tematiche:

a) presenza della servitù militare

- il sito è posto a 750-900 metri dalle antenne principali, a 1000-1150 dagli edifici del Centro e a 350-500 metri dall'area di espansione del parco antenne;
- vengono indicati i riferimenti in termini di altezze e distanze di possibili ostacoli
- indica che pur non disponendo del progetto esecutivo e dei particolari riferiti alle opere accessorie si evince che alcune strutture eccedono i limiti riferiti agli ingombri (tensostruttura per il contenimento dell'avifauna);
- viene fatto riferimento a sorgenti elettromagnetiche e all'aumento del traffico di mezzi pesanti

- Ipotizza come compatibile il ripristino ambientale dell'ex vano di cava con afflusso di mezzi ridotto ma non lo ritiene compatibile con lo smaltimento di rifiuti in quanto riconducibile non solo al traffico veicolare ma anche all'impiantistica (recinzione, parcheggi, linee elettriche, sistemi meccanici ed idraulici) ed alla natura del materiale di riempimento.

- rappresenta che il progetto di potenziamento della capacità ricettiva già avviato per far fronte agli incrementi dei disturbi derivanti dallo sfruttamento del territorio circostante risulterebbe compromesso

b) Presenza del centro interforze alla distanza di circa 1000 metri

Sostiene che sia necessaria una Valutazione di Incidenza Sanitaria facendo riferimento all'art. 5 comma 1 lettera b bis

c) Viene rappresentato che una parte delle aree, già utilizzata come cava, risulta appartenere al Demanio Pubblico dello Stato e quindi non vi è piena disponibilità del sito

Sono presenti alcuni allegati a sostegno delle osservazioni:

- allegato 1: scheda tecnica
- allegato 2: Decreto 9/2018
- allegato 3: Decreto 11/2019
- allegato 4: Simulazione impatto elettromagnetico datata dicembre 2018 per discarica per amianto
- allegato 5: sentenza TAR riferita ad altra situazione
- allegato 6: sovrapposizione cartografica area di proprietà.

Analizzate le osservazioni presentate e la documentazione allegata si valuta, con riferimento ai vari punti:

1) Le servitù militari in essere sono il decreto 9/2018 e 11/2019. Dalla lettura dei decreti allegati vi sono specifiche indicazioni in termini di distanze, quote ed installazioni ammesse. Le stesse osservazioni rappresentano di non conoscere il progetto delle opere.

Pertanto questi aspetti dovranno essere rappresentati in sede di autorizzazione da parte della società richiedente con specifico riferimento alle indicazioni dei decreti.

Non appare evidente dalla lettura dei decreti citati la "connessione" impatto elettromagnetico e traffico veicolare che sarà oggetto di approfondimento.

Si rileva che l'antenna nella "zona espansione" non è al momento esistente.

Si rileva inoltre incongruente l'affermazione riportata circa l'ammissibilità del riempimento di cava con l'inammissibilità della realizzazione di discarica. Emerge piuttosto una contrarietà alla discarica che non un impedimento reale alle attività di riempimento che vengono comunque realizzate con rifiuti stabilizzati.

Quanto alla richiesta di Valutazione di Incidenza Sanitaria si fa presente che il D.Lgs. 152/2006 prevede la VIS (art. 23 comma 2) solo Per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e per i progetti riguardanti le centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica superiore a 300 MW, di cui al punto 2) del medesimo allegato II, il proponente trasmette, oltre alla documentazione di cui alle lettere da a) a e), la valutazione di impatto sanitario predisposta in conformità alle linee guida adottate con decreto del Ministro della salute, che si avvale dell'Istituto superiore di sanità.

Pertanto quanto richiesto è privo di motivazione ed eccessivo rispetto alle previsioni normative sull'impianto la cui realizzazione secondo le BAT di settore costituisce invece rispetto delle norme migliori tecniche possibili.

Quanto al punto circa la disponibilità dell'area, dalla visione dell'allegato 6 appare evidente, dalla sovrapposizione fotogrammetrica, una rototraslazione dell'area del Demanio che appare ben individuata ed esistente ma in posizione diversa. E' evidente una non corrispondenza tra le aree occupate dal Demanio e dalla cava e la situazione catastale. E' evidente la disponibilità di tali terreni alla titolarità del titolare della cava prima e dell'attuale proprietà ora. Si tratta di elemento che andrà verificato con l'Agenzia del Territorio, evidentemente esistente da anni, già da prima della realizzazione della cava evidentemente e comunque riguarda un'area diversa da quella occupata dal progetto in esame. L'area del progetto di cui al presente procedimento è esterna a quanto segnalato

Si ritiene che tutti gli elementi indicati dal Comando Militare siano oggetto di approfondimento in sede di autorizzazione. Verrà prescritto al richiedente di presentare tavole che individuino in maniera chiara gli elementi evidenziati nei decreti di servitù.

Roma Capitale prot. 36607 del 29/5/2020 pervenuta al protocollo regionale n. 471160 del 29/5/2020 con allegati:

- dipartimento mobilità e trasporti QG20200012055 del: 07/04/2020
- dipartimento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana QN 64376 del 3/4/2020
- dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica 56449 del 21/5/2020
- Municipio XI prot. CP 38211 del 28/5/2020

Si valutano i pareri in ordine cronologico:

- Dipartimento sviluppo infrastrutture e manutenzione urbana QN 64376 del 3/4/2020
Il dipartimento rileva che le acque reflue dei servizi igienici dei locali adibiti a spogliatoio verranno stoccate in serbatoi e inviate a trattamento esterno autorizzati e per le esigenze igienico sanitarie verrà collocata un'apposita cisterna rifornita di acqua potabile, pertanto non rileva necessità di emettere parere di competenza.
- Dipartimento mobilità e trasporti QG20200012055 del 7/4/2020
Prende atto di quanto rappresentato nello Studio preliminare e chiede di acquisire informazioni circa:
 - le prevedibili zone di origine dei flussi generali dall'intervento e le condizioni generali di accessibilità dell'area;
 - l'entità e la qualità dei flussi di traffico generati in termini di mezzi/ora secondo le fasce orarie e per tipologia dei vettori.
- Dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica 56449 del 21/5/2020

La Direzione, preso atto che il sito è stato già oggetto di una Valutazione di Impatto Ambientale, che la discarica proposta ha una capacità utile complessiva di 75000 mc, che l'istanza muove dalla deliberazione Giunta Capitolina n. 325 del 31/12/2019 che ha individuato quale sito per un impianto di smaltimento dei rifiuti residui dal trattamento dei rifiuti urbani, l'area ricadente in località Monte Carnevale, fa presente che il sito ricade:

- nell'elaborato prescrittivo Sistemi e Regole, nel Sistema Ambientale – Agro romano – aree agricole di cui agli articoli 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80 e 81 delle NTA di PRG
- nell'elaborato prescrittivo Rete Ecologica ricade in Componente primaria A della Rete Ecologica di cui all'art. 72 delle NTA del PRG.

Rappresenta quindi che è necessario esplicitare che il progetto necessita di apposita variante di destinazione urbanistica, consistente nello stralcio dell'area dalla Componente primaria A della Rete Ecologica e nell'eliminazione della componente Area Agricola – Agro romano, per attribuire, all'Area oggetto della presente istanza, la destinazione urbanistica ad Infrastrutture Tecnologiche, così come previsto dall'art. 106 comma 4 delle NTA del PRG;

Chiede quindi alcune integrazioni e specifica che l'opera in argomento è soggetta al pagamento degli oneri di cui al DPR 380/2001 a meno di riconoscimento di esenzioni.

- Municipio XI prot. CP 38211 del 28/5/2020

Il servizio urbanistico del Municipio, nella prima parte della nota richiama il precedente procedimento e le criticità sollevate nel corso della conferenza dei servizi. Richiama inoltre:

- il parere del Dipartimento Mobilità del 18/1/2017 prot. 1721
- la condizione critica dell'ambiente in quanto provati a lungo termine dall'elevata concentrazione di impianti industriali e tecnologici;
- sostiene che la nuova proposta è più impattante perché necessità di ricorso ad una variante di PRG pur riconoscendo la propria incompetenza in merito

Conclude che “la scelta localizzativa della discarica per rifiuti non pericolosi nello stesso sito di una discarica di inerti, che seppure meno impattante, ha comunque mostrato già criticità di inserimento nell'iter approvativo – per quanto derivi da una strategia operativa necessariamente condizionata dall'emergenza – non può prescindere da una valutazione del progetto che tenga conto delle criticità messe in luce dal precedente iter approvativo e della effettiva consistenza dell'intervento programmato.

A fronte di quanto fin qui rilevato, la proposizione del progetto dei due soli lotti, per i quali è inoltrata l'istanza di verifica di assoggettabilità, ridurrebbe la portata della verifica e l'efficacia della valutazione stessa.

Pertanto, al fine di non mancare di valutare l'effetto cumulativo degli impatti possibili, si ritiene sottoporre, a parere della scrivente direzione, alla valutazione di impatto ambientale il progetto complessivo di discarica di rifiuti non pericolosi anche in considerazione del potenziale incremento degli impatti ambientali sul contesto di inserimento, indotti dall'aggravamento delle condizioni ambientali già critiche del contesto stesso”

- Dipartimento Tutela Ambientale prot. 36607 del 29/5/2020



Nella nota viene rilevato che il proponente dichiara di voler presentare anche una istanza di PAUR ex art. 27 bis per l'intera area nella disponibilità e pertanto ipotizza una frammentazione artificiosa di un progetto di fatto riconducibile ad un progetto unitario eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione ad hoc della soglia stabilita dall'allegato IV

Chiede quindi di valutare la sommatoria degli impatti ambientali prodotti dall'intervento in oggetto con tutte le attività del comprensorio.

Si sofferma sull'analisi delle possibili soluzioni alternative e ricorda il ricorso al TAR presentato da Roma Capitale avverso la VIA.

Quanto agli aspetti tecnici riferisce che:

- non è presente l'inquadramento territoriale dell'area
- non sono graficizzati gli schemi arborei ed arbustivi descritti al paragrafo 29 dello Studio Preliminare Ambientale.

Il servizio prevenzione inquinamento atmosferico e olfattivo ha rilevato che ricade in un contesto con case sparse entro un raggio di 500 m e quindi si richiede un approfondimento in merito

Il servizio per le autorizzazioni degli impianti di gestione rifiuti. Ufficio cave ed attività estrattive rilevano:

- non si comprende se è una realizzazione a parte o se è uno stralcio o variante del progetto relativo alla discarica di rifiuti inerti;
- torna a soffermarsi sull'aspetto del mancato ripristino della cava preesistente. Si ricorda che il comune pur avendo attivato delle procedure non ha poi provveduto alla escussione della polizza e solo da ultimo ha inteso riavviare il procedimento in danno per cui si cita l'ordinanza del TAR 3666/2019 del 6/6/2019 con cui ha accolto le osservazioni e le censure della NGR.
- prende atto che le quote finali sono compatibili con le quote finali del progetto di recupero ambientale
- riporta che sembrerebbe che la normativa di settore D.Lgs. 117/2008 e DM 5/2/1998, DGR Lazio 34/2012 non sembrano prevedere materiali diversi dagli inerti
- esprime perplessità di dedicare parte dell'invaso di cava ad una discarica per rifiuti inerti e parte ad una discarica per rifiuti non pericolosi

Il Servizio per la messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati rileva che le quote della superficie dell'acquifero vanno dai 29 ai 27,5 m s.l.m. e l'assetto rappresentato è coerente con la bibliografia geologica e idrogeologica più aggiornata.

La quota minima del fondo della discarica si colloca a 31,5 m s.l.m. Fa riferimento a 4 campagne di misura piezometrica del 2016 e ritiene di estendere il monitoraggio ad almeno 1 anno con cadenza trimestrale.

Conclude con la richiesta di sottoporre il procedimento a Valutazione di Impatto Ambientale

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale prot. regionale n. 479153 del 1/6/2020

L'autorità rileva che non è presente uno studio di rischio idraulico, non risultano analizzati gli eventuali impatti dei potenziali carichi inquinanti e non risulta prevista un'attività di monitoraggio. Si fa presente che il monitoraggio è un componente essenziale dell'autorizzazione integrata ambientale ed è quella la sede in cui verrà imposto così come le valutazioni sulla qualità delle acque sotterranee.

Osservazioni da terzi

Sono pervenute osservazioni da parte di

- Raggio Verde, acquisita al protocollo 479112 del 1/6/2020, composta da: Osservazioni Raggio Verde e 7 allegati;
- Osservazioni ADR (Aereoporti di Roma) prot. 460032 del 26/5/2020

Raggio Verde, acquisita al protocollo 479112 del 1/6/2020

Nelle osservazioni presentate vengono riportati i seguenti aspetti:

1) Caratteristiche del sito non trattate

Sostiene Raggio verde che la falda freatica regionale profonda è stata intercettata ed aperta durante la coltivazione della cava.

Sostiene che quanto affermato dal ricorrente in altri giudizi amministrativi e cioè che i laghi sono formati da acqua piovana non penetrata nel terreno per impermeabilità dello stesso è falso in considerazione dell'alta permeabilità dei terreni – sabbia e ghiaia;

Sostiene l'assenza di barriera geologica naturale e riporta “le migliori tecniche disponibili per la costruzione delle discariche prescrivono l'applicazione della direttiva 1999/31 (decisione della commissione UE 2018/1147). La direttiva 1999/31 prevede infatti all'allegato I punto 3 la necessità della presenza della barriera geologica naturale che può essere completata artificialmente e rinforzata ma mai sostituita con una barriera di confinamento artificiale

2) Mancato approfondimento di impatti ambientali negativi

Tali mancati approfondimenti sono relativi:

a) Vicinanza di case sparse (250 metri)

Sostiene che la vicinanza di una discarica per RSU alle case sparse inferiore a 500 metri sia un fattore escludente

b) Adiacenza a corso d'acqua

Sostiene che non è stato valutato l'impatto che avrà sul fosso lo scarico dei reflui dell'impianto di trattamento del percolato sull'oasi del WWF sulla qualità delle acque

c) Adiacenza al SIC Maccia Grande ed alla Riserva Naturale Statale “litorale Romano”

Sostiene che la vicinanza a zone protette è un fattore escludente per la collocazione di una discarica in virtù di quanto previsto dalla direttiva 1999/31

d) Cumulo con altri impianti e progetti

Sostiene che lo studio preliminare Ambientale non valuta l'impatto cumulativo che il progetto può avere sommandosi alla già autorizzata discarica per rifiuti inerti nello stesso sito ne è considerato l'effetto cumulativo sugli altri impianti già autorizzati

e) Elusione del ripristino della cava

Sostiene che la cava deve essere tuttora oggetto di ripristino ambientale e non può essere realizzato mediante lo smaltimento di RSU

Conclude affermando che il sito è inidoneo e che è perlomeno necessario un procedimento di valutazione di impatto ambientale

Osservazioni ADR (Aeroporti di Roma) prot. 460032 del 26/5/2020

Il documento di ADR si sofferma su diversi aspetti:

- ipotizza una errata individuazione della categoria di progetto individuata. Cioè che non si tratti di rifiuti urbani
- rileva l'assenza di uno studio di incidenza ambientale
- viste le dimensioni del progetto (solo 75.000 mc) sostiene l'inutilità del progetto
- introduce un capitolo denominato "incoerenza con il PTPR" dove, dopo aver fatto delle proprie valutazioni afferma anche "*certamente dal PTPR si evince che non vi sono vincoli sull'area ma l'indicazione e gli obiettivi del piano sono certamente ben lontani dalla proposta progettuale e pertanto si deve rilevare una piena incompatibilità del progetto con il PTPR...*"
- introduce il tema dei vincoli aeronautici:
 - o in una prima parte parla di ostacoli alla navigazione, richiamando la necessità del parere ENAC
 - o evidenzia il rischio di wildlife strike e la necessità di valutazione da parte di ENAC
- richiama la necessità di valutazione di cumulo con altre attività esistenti
- segnala aspetti relativi alla biodiversità

Conclude con la richiesta di archiviazione del procedimento.

Integrazioni della società proponente

Con nota prot. 0479062 del 1/6/2020, specificata con nota prot. 504630 de 9/6/2020 sono state richieste integrazioni alla società proponente che le ha fornite con prot. 517220 del 12/6/2020

La risposta della società è articolata in base a temi sollevati nelle varie osservazioni da parte di terzi e degli enti. In particolare sono raggruppati come segue:

- 1) Falda regionale
- 2) Barriera geologica
- 3) Criteri localizzativi
- 4) Aspetti paesaggistici
- 5) Rifiuti in ingresso
- 6) Variante urbanistica
- 7) Servitù militare
- 8) Rischio idraulico
- 9) Ulteriori aspetti

In sintesi, fermo restando che si rimanda alla documentazione presentata:

- 1) Con riferimento alla falda vengono riportate le misure piezometriche aggiornate, viene richiamata la carta idrogeologica della città di Roma nonché richiamato nello specifico il parere del Comune di Roma 3660772020
- 2) Con riferimento alla barriera geologica
La società richiama esattamente i riferimenti normativi sulla barriera geologica riferiti sia al D.Lgs 36/2003 che è attuazione della direttiva 1999/31/CE, le modifiche intervenute e da ultimo la Direttiva 2018/850 che modifica tra l'altro la direttiva discarica 1999/31/CE.
Tali modifiche sono entrate dopo la pubblicazione sulla GUCE (14 giugno 2018) e saranno recepite a breve dal Governo e contengono chiarimenti proprio sulla barriera.
Si rimanda al testo delle integrazioni presentate
- 3) Criteri localizzativi
Vengono chiariti alcuni elementi circa la localizzazione ed inoltre è presentato un documento di rilievo dei fabbricati esistenti e della loro destinazione (A, C, D)
- 4) Aspetti paesaggistici
Richiama il parere espresso dalla competente Area della Regione Lazio circa l'assenza di vincoli e descrive gli interventi di mitigazione proposti
- 5) Rifiuti in ingresso
Specifica come i rifiuti in ingresso siano a tutti gli effetti rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani che quindi mantengono la stessa natura di rifiuti urbani.
Rinvia gli aspetti relativi alle emissioni odorigene al procedimento di autorizzazione
- 6) Variante urbanistica
Prende atto dei pareri sia della Regione che di Roma Capitale, circa la variante urbanistica e afferma che presenterà le integrazioni in sede di autorizzazione, procedimento che consente anche la variante urbanistica del sito
- 7) Servitù militare

La società si impegna a presentare in sede di autorizzazione un progetto che sia tenuto conto delle indicazioni delle servitù militari vigenti.

8) Rischio idraulico

Il proponente comunica di non aver allegato lo studio di rischio idraulico perché l'area con riferimento al PAI non risulta interessata né da aree sottoposte a tutela per pericolo di inondazione, né da aree sottoposte a tutela per pericolo di frana, né da aree di attenzione per pericolo di frana e inondazione, né da livelli di rischio. In ogni caso si impegna a redigere uno studio idraulico pur rappresentando che nell'ambito del procedimento ex art. 208 per la discarica di inerti sono state analizzate le problematiche idrogeologiche ai fini del rilascio dell'autorizzazione ai fini idraulici RD 523/1904

9) Ulteriori aspetti

Con riferimento agli ulteriori aspetti sollevati il proponente specifica:

- l'iniziativa è fasizzata ma non è riferibile ad una "frammentazione artificiosa" proprio per il fatto che, una volta realizzato questo intervento, intende sottoporre a VIA l'intera consistenza dell'intervento.
- dichiara la propria disponibilità a vincoli contrattuali con Roma Capitale
- per quanto riguarda ENAC ed ADR si rifà alla nota della Regione del 13/5/2020 prot. 420951 e quindi a presentare le integrazioni richieste in sede di autorizzazione.

Valutazioni conclusive

Con riferimento alle osservazioni presentate da terzi si rileva quanto segue:

Raggio verde:

Non vi sono riscontri circa le affermazioni sull'intercettazione della falda freatica regionale. La coerenza dei dati è riconosciuta dagli uffici di Roma capitale, prot. 36607/2020, dal Servizio per la messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati, infatti risulta dalla carta idrogeologica di Roma Capitale, è misurata nelle campagne di rilevamento sui piezometri realizzati ed è inferiore al piano di campagna. Le affermazioni deduttive sulla "permeabilità" del piazzale non trovano riscontro. Si consideri che spesso nelle attività di cantiere, proprio per permettere la movimentazione di mezzi pesanti nei piazzali di carico, viene effettuata una compattazione tale del fondo da renderlo di difficile permeabilità proprio per consentirne la transitabilità dai mezzi di cantiere.

Quanto alla barriera geologica, si richiamano le previsioni normative sulle modalità di realizzazione delle barriere e del fatto che l'unico elemento imposto sia il valore del coefficiente K di misura della permeabilità

Sulla vicinanza di case sparse, si è preso atto del documento di rilievo presentato dal proponente dove sono indicate le costruzioni esistenti e le loro destinazioni (A, C, D).

Si specifica che i criteri del piano indicano fattore di attenzione la vicinanza di case sparse e non già di esclusione. Si rimanda nello specifico a quanto previsto dal vigente piano di gestione dei rifiuti al capitolo 16. Inoltre si ricorda che il sito stesso è individuato, da Città Metropolitana di Roma

Capitale, tra le aree, per la localizzazione di discariche, idonee con fattori di attenzione progettuale.

Erroneamente inoltre nelle osservazioni Raggio Verde fa riferimento alla mancata valutazione dell'impatto che avrà sul fosso do scarico dei reflui. Infatti per l'impianto in istruttoria non vi sono impianti di trattamento, in quanto il percolato viene raccolto e viene trattato esternamento al sito in impianti terzi.

Anche l'affermazione che la vicinanza ad aree protette è un fattore escludente in virtù di quanto previsto dalla direttiva 1999/31, si fa presene che il D.lgs. 36/2003 (recepimento della direttiva) indica nell'allegato I, punto I.1 che normalmente le discariche non possono essere localizzate in aree naturali protette e non in aree vicine.

Quanto al ripristino di cava ed al cumulo con altri progetti si ricorda che il sito è stato già oggetto di Valutazione di Impatto ambientale.

Aeroporti di Roma

Con riferimento alla contestazione della tipologia di impianto si fa presente che la discarica per rifiuti urbani con volumetria inferiore a 100.000 mc è chiaramente prevista nell'allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006. Ed è anche evidente che i rifiuti urbani non trattati non possono essere conferiti tal quali in discarica (art. 7 del D.Lgs. 36/2003). Per questo la discarica di che trattasi è destinata unicamente ai rifiuti derivanti dal trattamento di rifiuti urbani indifferenziati, legati peraltro al concetto di bacinizzazione di cui all'art. 182 ter del D.lgs. 152/2006 che è la stessa motivazione per cui è stato necessario individuare una discarica nel territorio di Roma Capitale.

Quanto agli altri elementi sollevati, si rileva che la valutazione circa il PTPR è priva di fondamento non essendovi vincoli, come ammesso dallo stesso osservante. Mentre si ricorda che il parere circa la Valutazione di incidenza è stato acquisito nell'ambito del procedimento di VIA che ha già interessato l'intero sito.

Per quanto riguarda gli aspetti più puramenti aeroportuali, come comunicato ad ENAC ed ADR, con la nota del 13 maggio 2020, questi saranno oggetto di valutazione in sede di autorizzazione.

Infine la richiesta di archiviazione non ha senso in un procedimento i cui unici esiti possono essere "assoggetta" o "non assoggettata"

Con riferimento alle osservazioni presentate dagli enti si rileva quanto segue:

Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, paesistica ed urbanistica – Area Urbanistica Copianificazione Programmazione Negoziata Roma Capitale e Città Metropolitana

In sede di autorizzazione si dovrà procedere alla variante urbanistica e date indicazione delle misure compensative

ENAC

Il parere ai sensi dell'art. 711 del Codice della Navigazione sarà acquisito in sede di autorizzazione integrata ambientale ed il proponente dovrà presentare la specifica documentazione richiesta da ENAC. Si ricorda che sarà parte della medesima conferenza anche ADR, come gestore di servizio.

Comando Militare della Capitale

In sede di autorizzazione dovrà essere presentata apposita documentazione per la valutazione del progetto in base alle servitù esistenti. Circa la variante che potrebbe essere approvata, questa non costituirà aumento di valore ai fini del pagamento delle indennità, come già espressamente dichiarato in precedenza.

La richiesta di Valutazione Incidenza Sanitaria non è prevista dalla normativa nazionale per questo tipo di impianto.

Per l'aspetto della rototraslazione delle aree del Demanio Militare si chiederanno indicazioni fermo restando che questa oggettiva differenza di possesso delle aree (evidentemente preesistente all'inizio delle attività della cava e non contestato fino ad ora) è esterna all'area oggetto dell'intervento di cui al presente atto

Roma Capitale

Si valutano esclusivamente gli elementi di criticità evidenziati:

- quanto alla richiesta del Dipartimento mobilità e trasporti QG20200012055 del 7/4/2020, in considerazione della prossimità del sito di produzione dei rifiuti (TMB Malagrotta) appare che la condizione proposta è nel complesso generale delle valutazioni circa il traffico ed il suo impatto ambientale, la situazione più favorevole con una vicinanza davvero favorevole tra luogo di produzione dei rifiuti di Roma capitale e il luogo di smaltimento. Quanto ai quantitativi in ingresso e quindi i viaggi giornalieri si può immaginare, in base alla potenzialità cui sono autorizzati questi impianti, che il numero dei mezzi giornalieri possa essere pari a circa a 10/15- giorno (in base alla variabilità di produzione dei rifiuti urbani sia giornaliera che stagionale)
- quanto alla richiesta del Dipartimento Programmazione e attuazione urbanistica 56449 del 21/5/2020 in sede di autorizzazione sarà valutata la variante urbanistica
- quanto alla nota del Municipio XI prot. CP 38211 del 28/5/2020 si rileva che molti degli elementi sono riferiti al procedimento precedente di valutazione di impatto ambientale ed autorizzazione della discarica di inerti, peraltro concluso positivamente (ad esempio si cita il riferimento al parere del dipartimento Mobilità espresso nel 2017). Pertanto non si ritiene di dover valutare di nuovo gli elementi su cui è già stato espresso giudizio di compatibilità ambientale favorevole.

Quanto all'aspetto sollevato sulla necessità di sottoporre questo progetto a VIA non si concorda sulle motivazioni espresso dal Municipio in quanto il presente progetto è presentato per una tipologia di opere per la quale è prevista proprio l'assoggettabilità. Non dimenticando che il sito è stato già oggetto di valutazione di impatto ambientale per cui tutti gli aspetti circa il cumulo è stato oggetto di valutazione in quel procedimento.

- quanto al Dipartimento Tutela Ambientale prot. 36607 del 29/5/2020 tra i vari punti sollevati si riscontra:

- elusione di VIA e frammentazione artificiosa. Questo progetto, in variante ad un progetto che ha già ottenuto la VIA, ricade nella tipologia dell'assoggettabilità che correttamente ha richiesto il proponente. Diverso sarebbe stato se si fosse trattato di un secondo bacino, anch'esso di piccole dimensioni e così avanti. In questo caso la proposizione effettuata è unicamente per un bacino inferiore a 100.000 mc.

E' evidente che in caso di ulteriori richieste di discarica la cui sommatoria supera i 100.000 mc unico procedimento possibile sarà il PAUR art. 27 bis.

Questa istruttoria ritiene che il procedimento attivato sia coerente con gli strumenti di valutazione ambientale: sito già sottoposto a VIA e inserimento di intervento per cui è prevista l'assoggettabilità. Questa modalità è consona alle previsioni normative, mentre ogni ulteriore intervento di maggiore capacità sarà sottoposto a VIA

Si rileva che la delibera di individuazione dell'area da parte della giunta capitolina il 31/12/2019 ha dato indirizzo per la realizzazione di un 'opera di pubblica utilità la cui scelta localizzativa è stata effettuata dalla stessa amministrazione.

Appaiono superati i commenti circa il ripristino della cava, già approvato con la determinazione di autorizzazione della discarica per rifiuti inerti.

I riferimenti al d.lgs. 117/2008, il DM 5/2/1998 e la DGR 34/2012 sono del tutto privi di correlazione al caso di specie.

Infatti l'art 10 comma 3 del D.Lgs. 117/2008 denominato "Vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva" stabilisce che "Il riempimento dei vuoti e delle volumetrie prodotti dall'attività estrattiva con rifiuti diversi dai rifiuti di estrazione di cui al presente decreto e' sottoposto alle disposizioni di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, relativo alle discariche di rifiuti"

Esattamente quello che è stato fatto autorizzando, sia precedentemente che proponendo in questo caso una "discarica" ai sensi del D.Lgs. 36/2003, ed il richiamo a norme per il recupero (DM 5 febbraio 1998 e alla DGR 34/2014) non sono pertinenti.

Circa la richiesta di sottoporre il procedimento a VIA si conferma che l'opera richiesta ricade nelle previsioni dell'allegato IV alla parte II, cioè alla procedura di Assoggettabilità a VIA, ricordando nuovamente che l'intero sito ha già ricevuto una valutazione di impatto ambientale e che anche ai sensi del punto 8 lettera t) è richiesta una assoggettabilità.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Verrà richiesto uno studio in sede di autorizzazione.

CONCLUSIONI

Avendo considerato che:

- L'impianto proposto è all'interno di un sito che ha già effettuato la valutazione di impatto ambientale e che è già autorizzato per una discarica di rifiuti inerti;
- L'area è priva di vincoli paesaggistici

- L'impianto è necessario per il fabbisogno di discarica di Roma Capitale ed al momento nella Regione Lazio vi è necessità di siti di discarica per rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani
- L'area dell'impianto è stato individuato con delibera di giunta capitolina in data 31/12/2019
- Gli aspetti relativi alle servitù militari saranno oggetto della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AIA in quanto elementi non ambientali
- Gli aspetti relativi alla variante urbanistica saranno oggetto della conferenza dei servizi per il rilascio dell'AIA in quanto l'autorizzazione stessa costituisce variante urbanistica
- Gli aspetti relativi ai vincoli aeroportuali saranno oggetto della conferenza dei servizi con la presenza di ENAC e di ADR in quanto elementi non ambientali
- Gli aspetti relativi alle emissioni odorigene saranno oggetto dell'AIA e del Piano di Monitoraggio e Controllo
- non appare idoneo il sistema proposto per la protezione dall'avifauna e dovrà essere sostituito con efficaci modalità che saranno valutate in sede di AIA, sia con riferimento alla qualità dei rifiuti in ingresso che alle modalità di coltivazione giornaliera.

Considerate la tipologia e l'attività dell'impianto, la natura dei rifiuti in ingresso e la estrema vicinanza con i principali impianti di trattamento dei rifiuti urbani del Comune di Roma Capitale, il contesto ubicativo, il quadro programmatico, la valutazione che le eventuali criticità che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte possono anche essere mitigabili con l'applicazione delle misure mitigative e compensative proposte dal proponente, in base alle misure di seguito prescritte oltre a quelle che saranno compiutamente prescritte in base alle BAT ed al PMEC in sede di AIA.

Considerato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 19, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dalla procedura di V.I.A. alle seguenti condizioni:

Prescrizioni generali:

1. sia garantita la realizzazione del progetto secondo quanto prescritto dalla normativa vigente e rappresentato nella relativa documentazione esaminata;
2. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;
3. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di smaltimento di rifiuti rappresentate in progetto;
4. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
5. la qualità dei rifiuti in accettazione e le modalità di coltivazione giornaliera dovranno tener conto del rischio di attrazione dell'avifauna
6. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti;
7. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;

8. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;

Interventi di mitigazione

9. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti in particolare quello delle molestie olfattive, in particolare con attenzione alla qualità dei rifiuti in ingresso;
10. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti (rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc.) attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma e la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere e di abbattimento;
11. siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni acustiche a norma e dotati dei più idonei dispositivi e cofanature per l'abbattimento, al fine di mantenere in fase di esercizio le emissioni al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;

Misure di monitoraggio e controllo

12. tutta l'area della discarica dovrà essere sottoposta a costante monitoraggio dei presidi ambientali quali impermeabilizzazione, sistemi di raccolta percolato periodiche manutenzioni delle diverse sezioni impiantistiche ed infrastrutture e relativi sistemi di abbattimento delle emissioni, controlli del perfetto funzionamento della canaletta perimetrale di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, in modo da evitare qualsiasi fenomeno determinante pericoli di contaminazione del suolo e sottosuolo;
13. dovranno essere costantemente monitorate le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;

Sicurezza dei lavoratori

14. tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
15. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
16. dovranno essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008.
17. Dovranno essere garantite tutte le prescrizioni già emesse nelle determinazioni G02176 del 27/2/2019 e G02672 del 8/3/2019 di valutazione di impatto ambientale

Prescrizioni specifiche:

- in sede di autorizzazione integrata ambientale dovranno essere presentati gli elaborati relativi a:
 - a) variante urbanistica
 - b) vincoli del demanio militare
 - c) vincoli aeroportuali
- dovrà essere presentato un progetto per il rilascio dell'AIA e contemporaneamente un progetto simmetrico di variante all'autorizzazione per discarica di inerti
- ogni nuova richiesta di ampliamento della discarica di rifiuti urbani dovrà essere sottoposta a PAUR ai sensi dell'art. 27 bis del d.Lgs. 15/2006
- disporre nella documentazione da presentare una proposta di monitoraggio, ulteriore a quella già prevista per il PMeC, in funzione di diverse modalità di gestione del rifiuto in ingresso circa la presenza di avifauna, al fine di poter individuare, quasi in forma sperimentale, la situazione di gestione più idonea.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.lgs.152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

La presente Relazione Istruttoria Tecnico – Amministrativa è costituita da n. 35 pagine inclusa la copertina.